

FEDERICA PALMARIN

6X6, RIFLETTORE, CAVALLETTO, QUADERNO, PENNA, PELLICOLE

LUCA DELLA ROVERE

In una recente intervista, la giovane fotografa Federica Palmarin alla domanda: “Da che cosa è composto il tuo corredo fotografico?” Risponde: “6x6, riflettore, cavalletto, quaderno, penna, pellicole”. E poi: “Bianco e nero o colore?” “Colore”. L'inquadratura tecnica, la predilezione e la premessa sono questi e poi ci sono le sue foto da guardare.

Alla luce di una sensibilità molto moderna e, se l'affermazione non sembra eccessivamente ideologica, anche di genere. C'è molto, infatti, dello sguardo femminile, nel suo lavoro, con tutte le sfumature e la capacità, tipica delle donne, di saper cogliere gli aspetti più vari della realtà; aspetti anche minimi che però riescono a connotare con efficacia una situazione, un oggetto, un volto, un corpo, un paesaggio, un contesto.

Nata a Venezia nel 1977, Palmarin ha incentrato la sua ricerca visuale sia con la fotografia, con particolare predilezione per il ritratto, sia con il video, soprattutto di reportage. Ha esposto in diverse collettive e personali in Italia, a Rotterdam, a Osaka, a Miami. Ha collaborato a lungo come fotografa con *Vice Magazine*, *Color Magazine*, e come photoeditor e researcher in *Colors Magazine*. Alcune sue opere sono parte della collezione permanente di Deutsch Bank a Milano.

In questo progetto, a cura di Franck Bohem, Federica Palmarin è presente assieme a Kurt Schwitters, Kandinsky, Sigmar Polke, Baselitz, Ackermann, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Nico Vascellari, Franz, Alberto Garutto, Elena Brazzale. Borsista a Fabrica, il centro ricerche Benetton, ha avuto modo di sviluppare diverse campagne pubblicitarie: oltre che per Benetton, per Lancia, Pirelli, Amnesty International.

Ha vinto alcune residenze, come la borsa atelier di Bevilacqua La Masa, a Venezia, e pubblicazioni di libri, come l'edizione 2004 di *P Zero Photo*, edito da Pirelli, assieme ad Anita Guantario e Valentina Schivardi. E ancora, nel 2014, negli spazi espositivi del Centro Culturale Candiani di Venezia Mestre, partecipa al progetto sincretico di pittura, fotografia, digipaint, video performance, (già presentato da Segnopervenne in occasione di ArteFiera OFF - Bologna 2012), “La Macchina Imperfetta”, a

cura di Gaetano Salerno, organizzato e promosso dall'Assessorato alle Attività Culturali della Città di Venezia e dal Centro Culturale Candiani. Quattro artisti veneziani con quattro differenti linguaggi e riflessioni sul valore e utilizzo della bellezza nelle società contemporanee, assieme a Federica Palmarin, Dosaka Maïke, Andrea Tagliapietra e Fabrizio Vatta. “I loro lavori riflettono sul tema del corpo umano nella sua condizione di ‘macchina imperfetta’, dettata dalla presa di coscienza della realtà esistenziale odierna e del nuovo ruolo da questo assunto all'interno delle dinamiche comportamentali, individuali e sociali, attuali.

I corpi riponderati, ricostruiti e ricontestualizzati dei reportage fotografici di Federica Palmarin evidenziano il labile confine tra realtà fisica e sfera psichica e la ricerca di una comunione tra forma e sostanza dell'essere biologico, alla conquista di armonie che la natura stessa non è in grado di intuire né di intercettare.

Il ritratto appare dunque come paradigma documentativo antropologico: non più attestazione di presenze, rievocazione di status sociali, celebrazione di individui e di ruoli, quanto piuttosto simulacro di corpi destrutturati e ricostruiti dal passaggio - non solo segnico - tra figurazione e astrattismo, sottolineando le micro-mutazioni e le trasformazioni da macchinari perfetti (in quanto prodotti di un'idea superiore) a macchine imperfette, contenitori di pensieri deboli e complici nell'accettazione e condivisione di verità parziali, solo accennate, occultate dai molti sistemi autoimposti ai quali non siamo più in grado di rinunciare.” (dal testo critico “La Macchina Imperfetta”, a cura di Gaetano Salerno).

Presente nel primo volume *Fabrica Files 01-06*, edito da Mondadori Electa per Benetton, Palmarin affronta con la sua macchina fotografica alcuni scottanti temi sociologici. La pubblicazione, che esce due volte l'anno come una raccolta di progetti realizzati a Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton, è composta da sei sezioni che si riferiscono ad altrettanti progetti individuali o collettivi e rappresentano tutti insieme un'istantanea sulla creatività dei giovani artisti provenienti da tutto il mondo.

pagina a fianco:

HANUMAN, PARVATEE, SHIVA | Mauritius, 2015
Stampa Lambda
cm 30 x 40





in questa pagina:

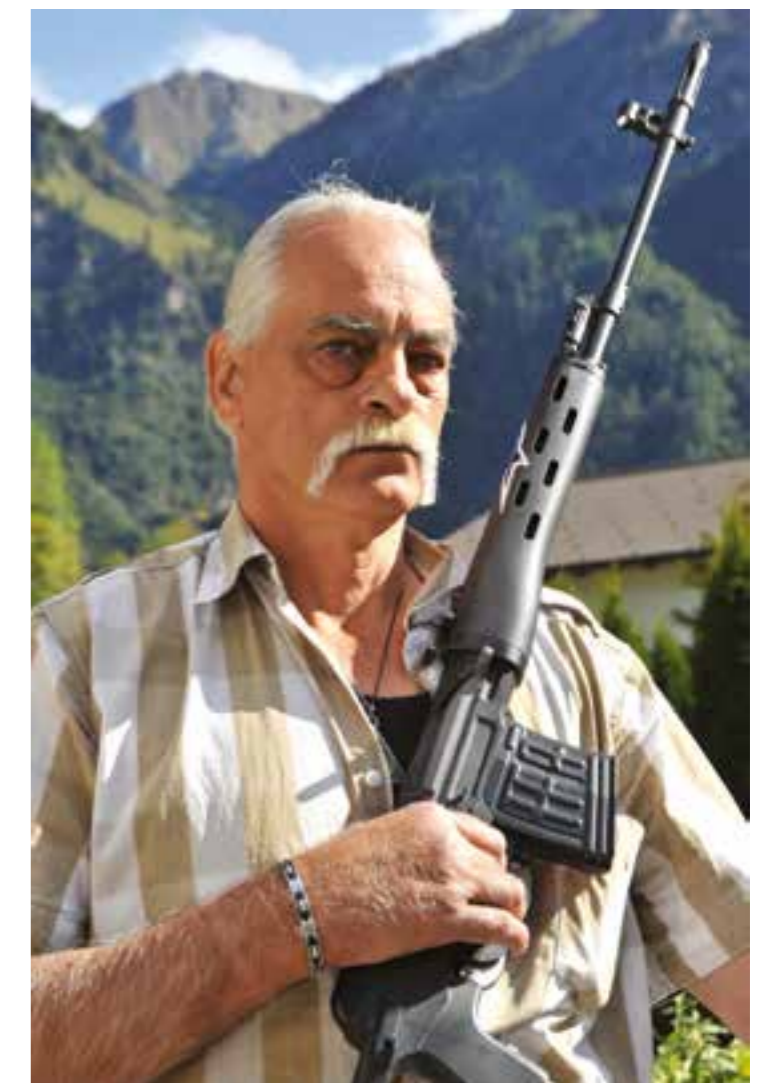
BHOPAL | India, 2009
Stampa Lambda
cm 30 x 40

FLAVIO BRAGA | Svizzera, 2015
Stampa Lambda
cm 30 x 40

pagina a fianco:

CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA | Mauritius, 2003
Stampa Lambda
cm 48 x 36

CLAUDEX 34 ARSENAL GHETTO, BAIE DE TOMBEAUX | Mauritius, 2015
Stampa Lambda
cm 30 x 40





PING PING 18 | Mactan Cebù island, Philippines, 2004
 Stampa Lambda
 cm 30 x 40

Nel 2003, nel secondo volume dei *Fabrica Files, Fabrica Files 07-12*, tra i progetti individuali e collettivi degli artisti under 25 del laboratorio, si trova anche la ricerca fotografica di Federica Palmarin sui culti religiosi, sviluppata nel corso di numerosi viaggi in India.

Oltre a Fabrica di Benetton a Treviso, costituiscono per la fotografa veneziana luoghi di formazione, il Central Saint Martin, University of the Arts, di Londra, dove ha partecipato al corso di specializzazione dell'anno accademico 2001-2002, e lo

European Institute of Design, a Milano, dove ha ottenuto tra il 1998 e il 2001 il Degree Photography.

Altro importante luogo dell'arte in cui si sono trovate dal 4 luglio all'8 febbraio 2015 le foto di Palmarin fu l'esposizione *Scenario di terra* al Mart di Rovereto, progetto dedicato al paesaggio, inteso come uno dei luoghi d'elezione dell'esperienza umana, che esplorava il tema della possibile riconciliazione uomo-natura attraverso uno straordinario viaggio attraverso "paesaggi" e "visioni".



YOUNG BOKATORA FIGHTERS | Phnom Penh, Cambogia, 2015
 Stampa Lambda
 cm 30 x 40



FRIDA LÖNQVIST | Norvegia, Göteborg, 2009
 Stampa Lambda
 cm 30 x 40

Un museo internazionale in cui sono allocate sue foto è poi il Noorderlicht Museum, in Olanda, che ospita la serie *Kakaibang Eba* (2004-2005) o *Another sort of Eve!* che mostra alcuni dei più famosi travestiti filippini.

Federica Palmarin partecipa anche all'edizione 2005/2006 di *Artisti Atelier* della fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, molto importante nel suo percorso artistico è pure l'esperienza svoltasi nell'ambito del World Venice Forum, dedicato al progetto della Corte Penale Internazionale per l'Ambiente, in relazione al disastro di Bhopal. Attorno a questo argomento vari autori si sono recati nel 2009 sul luogo del disastro, accompagnati da una troupe video diretta da Federica Palmarin.

Le riprese audiovisive lì effettuate, compresi video-ritratti di sopravvissuti alla tragedia, immagini della fabbrica da cui si è sprigionata la nube di gas, costituiscono il materiale multimediale che venne proiettato nella Basilica dei Frari, a Venezia con musiche eseguite dall'orchestra del Teatro La Fenice con il contributo musicale del celebre solista indiano di Bhopal Sarangi Sarwar Hussein. Il video di Palmarin viene presentato anche, nel 2014, al parlamento europeo di Brussels.

La partecipazione più recente di Palmarin è relativa alla collettiva EXPO-Venice 2015, ideata e progettata da Giampaolo Prearo e Willy Montini, organizzata dalla Prearo Editore in collaborazione con ArtCom, *ACQUA È - 100 artisti per un solo pianeta* che presenta opere coerenti al tema dell'Esposizione Universale milanese del 2015: "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

FEDERICA PALMARIN

vive e lavora tra Italia e Mauritius
 info@federicapalmarin.com
 http://www.federicapalmarin.com